

Nell'impresa «Ferrofir» di Valle Aurelia un operaio vola da 8 metri Lavorava all'anello Fs

Alla «Cevip» di Pomezia un giovane su una gru è stato folgorato dall'alta tensione

# Due morti nei cantieri Sciopero per la sicurezza

Altre due morti nei cantieri di Roma e del Lazio. Giuseppe Paziienza, di 57 anni, è precipitato da un'impalcatura nel cantiere «Ferrofir» di via di Valle Aurelia. Franco Cinti, di 25 anni, è morto fulminato da una scarica di alta tensione alla «Cevip» di Pomezia. La Fillea Cgil ha proclamato lo sciopero nei cantieri «Ferrofir» e «Cevip» e la mobilitazione di tutti gli edili del Lazio.

ALESSANDRA BADUEL

Giuseppe Paziienza, di 57 anni, è morto al San Camillo un'ora dopo essere precipitato dagli otto metri di un'impalcatura del cantiere «Ferrofir» tra via Anastasio II e via Emo, dove si sta lavorando al completamento dell'anello ferroviario cittadino. Nelle stesse ore Franco Cinti, di 25 anni, è stato folgorato da una scarica di alta tensione alla «Cevip» di Pomezia. Altre due morti per incidenti sul lavoro si sono aggiunte ieri mattina alla lunga lista dell'ultimo anno. Presta, distrazione, stanchezza, misure di sicurezza non garantite dai datori di lavoro oppure non controllate dagli ispettori. I motivi sono tanti, a volte anche gli anni di esperienza che spingono l'operaio ad avere tanta fiducia



In basso il cantiere della Ferrofir dove è morto Giuseppe Paziienza. Accanto un tratto dell'anello Fs a Monteverde

In se stesso da non usare la cintura di sicurezza per agganciarsi ogni volta che deve compiere un'operazione pericolosa, magari per risparmiare qualche minuto. Ma anche in quel caso, rimane la responsabilità di chi dovrebbe controllare i cantieri. La Cgil di Roma e del Lazio ha denunciato in un comunicato l'assenza delle istituzioni. Le Uil, per mancanza di fondi, non hanno mai assunto un numero sufficiente di ispettori del lavoro. Quelli che ci sono, poi, arrivano sui cantieri solo dopo essersi annunciati e la stessa magistratura è di fatto assente. Ed i morti aumentano. Alla «Ferrofir» di Valle Aurelia sono già cinque. Altrettanto, dell'ultimo anno, i morti sul lavoro dell'area in-

dustriale di Pomezia. Dove l'ultima vittima, Savino Granieri, caduto da un'impalcatura quindici giorni fa, aveva spinto la categoria ad una nuova mobilitazione: ieri era in programma un'ora di sciopero per la sicurezza nei cantieri. Ma quando Franco Cinti è rimasto fulminato dalla corrente mentre lavorava su una gru alla «Cevip», un cantiere che costruisce prefabbricati, i suoi compagni si sono fermati subito e per tutta la giornata. E per oggi, la Cgil ha proclamato lo sciopero nei cantieri «Ferrofir» e «Cevip» e lo stato di mobilitazione generale di tutta la categoria degli edili lazia-



dente. Elio Germani, compagno di lavoro di Giuseppe Paziienza da undici anni, era poco lontano dall'impalcatura da cui è precipitato l'amico. «Non ho visto come è caduto. Quando mi sono girato era già a terra. La cintura di sicurezza l'aveva, forse si è sganciata o forse non l'aveva attaccata al pannello. So solo che era bravo, a fare quel lavoro. I pannelli dell'altro lato li aveva sistemati tutti lui. Ma una distrazione capita a tutti. Giuseppe Paziienza stava lavorando alla costruzione dei vani per gli ascensori che scenderanno a lungo uno dei piloni del cavalcavia ferroviario, sopra via Anastasio II, per collegare la stazione dei treni con quella della metropolitana. Alle dieci di ieri mattina stava sgancian-

Proposte alla Regione per i parchi Il Pci: «Bloccare le lottizzazioni»

## Verde per legge a Laurentino, Veio e Decima

DELIA VACCARELLO

Tre parchi nelle zone calde dell'area metropolitana. Veio, Decima e Laurentino - Acqua Acetosa. Il gruppo comunista alla Regione ha presentato ieri tre proposte di legge istitutive che riprendono i testi presentati nella passata legislatura aggiungendo qualche novità. Il perimetro del parco di Veio (12.000 ettari) comprende adesso tutto l'antico «Ager Veientanus» racchiuso dal Tevere a sud, dalla Flaminia a est, dalla Cassia a ovest, e a nord dal fiume Treja. «Facciamo partire queste iniziative perché sono quelle più a rischio - ha dichiarato Veio De Lucia, capogruppo alla Regione - Non c'è soltanto il pericolo di lottizzazioni. La proposta di legge per il parco di Decima infatti vieta le strade di penetrazione. In pratica chi dice di sì al parco si oppone alla bretella Maccarese - Valmontone». Il Pci comunque ha altri progetti in cantiere, primo fra tutti il parco dei Casali. Ai tre parchi però spettava la precedenza. «Queste proposte sono state già esaminate nella passata legislatura e avevano quasi raggiunto la conclusione - ha affermato Angiolo Maroni, vicepresidente della regione Lazio - Adesso dobbiamo accelerare con più forza. C'è un motivo in più per farle approvare, come aggiunge scherzosamente Veio De Lucia, «adesso siamo più obbligati per via degli alberi», riferendosi al nuovo simbolo proposto per il partito.

Le novità delle proposte non finiscono qui. Sono state inserite nel perimetro del parco di Veio le zone abusive in via di legittimazione. «Questo servirà - ha detto De Lucia - a stabilire un maggiore equilibrio tra territorio ed edificato e anche ad evitare l'incremento di valore delle aree ai margini del parco. Se ci sono nuclei consolidati all'esterno del parco e più facile continuare a costruire, se c'è un territorio agricolo è più difficile». La proposta istitutiva del parco blocca inoltre qualunque forma di edificazione eccetto gli interventi di manutenzione. È stata elaborata oltre che dal Pci anche dal comitato promotore del parco, insieme ai verdi arcobaleno, sole che ride, e Pri. «Tutte le proposte - ha sottolineato De Lucia - sono frutto dei comitati e della gente che si è occupata a lungo del territorio da tutelare». Per il parco Laurentino Acqua Acetosa (120 ettari) infatti, che confina con quello di Decima sulla linea del Gran raccordo anulare, c'è una proposta di legge di iniziativa popolare. È un territorio ricco di boschi, prati e corsi d'acqua, sole che ride, e Pri. «Tutte le proposte - ha sottolineato De Lucia - sono frutto dei comitati e della gente che si è occupata a lungo del territorio da tutelare». Per il parco Laurentino Acqua Acetosa (120 ettari) infatti, che confina con quello di Decima sulla linea del Gran raccordo anulare, c'è una proposta di legge di iniziativa popolare. È un territorio ricco di boschi, prati e corsi d'acqua, sole che ride, e Pri. «Tutte le proposte - ha sottolineato De Lucia - sono frutto dei comitati e della gente che si è occupata a lungo del territorio da tutelare».

## Cassintegrati Autovox occupano i musei «Vogliamo lavorare»

Cento cassintegrati dell'Autovox ieri mattina hanno occupato i Musei Capitolini consentendo l'ingresso ai visitatori prolungato oltre l'orario normale. Un'azione dimostrativa per porre all'attenzione dell'opinione pubblica un paradosso: oltre 3000 cassintegrati solo a Roma (circa 500 quelli dell'Autovox) e una quantità di disservizi nelle strutture pubbliche per mancanza di personale. «L'attivazione dei lavori utili - affermano i lavoratori cassintegrati - può sopprimere nell'immediato ad una parte di queste carenze, occupando allo stesso tempo centinaia di persone che oggi sono senza un lavoro». La scelta dei Musei Capitolini non è stata casuale: anche senza riferimenti al recente episodio dei furti di opere d'arte, il cattivo funzionamento di questo prestigioso spazio è un caso scandaloso e unico nella città d'Europa dato che spesso sono chiusi o funzionano ad orario ridotto. Ma la lista dei disservizi presentata dai cassintegrati è comprensiva di tutto. A cominciare dalle scuole che per il 70% necessitano di manutenzione e sono a corto di personale, soprattutto bidelli, o dai parchi e ville che nella maggioranza dei casi sono senza custodia. E ancora, interi quartieri ad edilizia residenziale o popolare che versano in condizioni di degrado e richiederebbero dunque interventi di ripulitura; oppure aziende municipalizzate come l'Annu, l'Atac e l'Acqua dove mancano operai e in compenso, quelli che vi lavorano, fanno ore ed ore di straordinario. «Occupare i cassintegrati in questi settori - sostengono i manifestanti - comporterebbe un impegno minimo da parte delle aziende, perché, a loro carico, rimarrebbe solo un'integrazione salariale alla cassa integrazione già percepita dai lavoratori».

Denuncia della Cgil sul fallimento della politica per il settore Nella capitale e nel Viterbese decine di aziende a conduzione familiare

## Per l'elettronica boom casalingo

Non solo, dopo le peripezie dell'Autovox, il rilancio dell'elettronica a Roma non c'è stato, ma l'attività è coperta oggi da una miriade di piccole aziende «familiari». L'allarme è stato lanciato ieri dalla Cgil. La creazione dell'Hantarex nuova società a capitale misto, con un investimento di 50 miliardi, ma senza un vero piano occupazionale, non garantisce il posto di lavoro alle centinaia di cassintegrati. Roma come Taiwan. Secondo i sindacati il grosso polo romano per il rilancio dell'industria dell'elettronica civile, predisposto dal ministero nell'82 con la creazione di una finanziaria pubblica, la Rel, rischia di tradursi in un mare di piccole aziende a conduzione familiare. Il grido d'allarme è stato lanciato dopo l'annuncio dato dalla stampa di un probabile accoglimento della finanziaria e la costituzione di una nuova società (l'Hantarex) nel settore dell'elettronica a capi-

se aree di sviluppo sul mercato occupazionale e che invece, senza aver predisposto a tutt'oggi un serio piano d'interventi, si è trovato con centinaia di cassintegrati e una miriade di piccole aziende artigianali, con non più di 15 impiegati ciascuna, a trainare il carro dell'industria elettronica; il secondo motivo, non meno importante, è che non è chiaro se i 300 posti di lavoro saranno effettivamente coperti da nuove assunzioni oppure no. «Il timore - ha detto Franco Tosi, segretario generale della Fiom Lazio - è che si possa assistere ad un'operazione finanziaria simile a quella accaduta con la società Vidital (che doveva assorbire il personale Voxon) che presentò al ministero un programma di 800 assunzioni ottenendo finanziamenti per tale cifra e che oggi, al saldo, ha solo 90 operai». Timore confermato dal bilancio dell'intervento straordinario previsto dalla legge dell'82 oggi si è

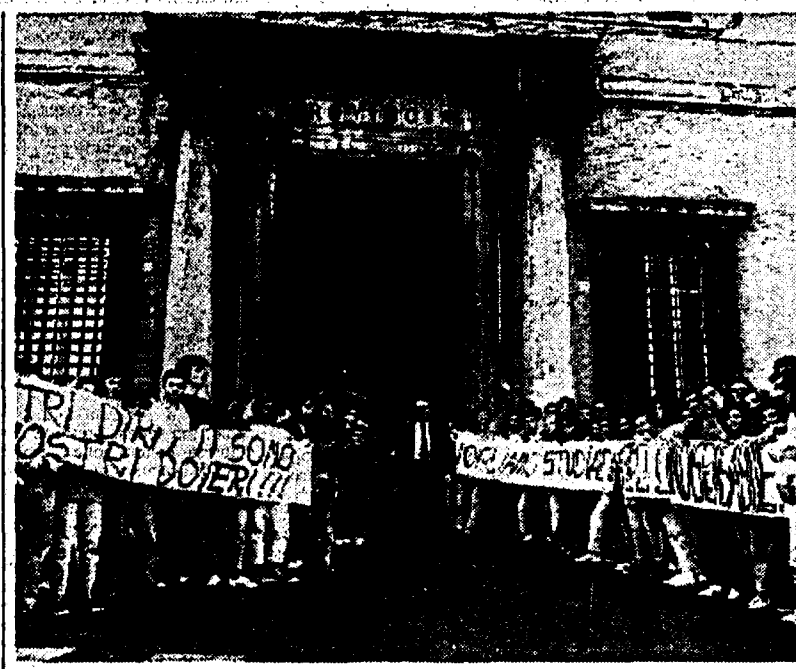
costi sviluppati: la costituzione della Vidital con appunto 90 assunzioni; la Nuova Voxon con 9 assunzioni; un intervento della Cegi per ricollocare i lavoratori della Voxon con 1200 lavoratori; in cassa integrazione; un secondo intervento della Cegi per i lavoratori dell'Autovox per la collocazione di 500 unità alcune delle quali, oggi, cassintegrati; la Nuova Autovox con 650 lavoratori di cui 500 cassintegrati. I due poli dovrebbero essere rappresentati dalla Rel e dall'Hantarex una società privata, a conduzione familiare, leader in Europa per la produzione di monitor, videotermini e tastiere per computer che è passata da un fatturato di 28 miliardi nell'81 a un fatturato di 200 miliardi nel 1988. Un'azienda che tenta il grande salto nei paesi dell'Est, filiali aperte in tutto il mondo e che vanta con un serbo di piccole imprese. L'azienda che dichiara 1000 dipendenti, in realtà ha solo 320 assunti nello stabilimento madre di Firenze; mentre il resto è dislocato nella rete di 34 piccole imprese con non più di 15 operai sparse nel viterbese per un totale di circa 400 lavoratori che costruiscono circuiti e lavorano, secondo il sindacato, in condizioni illegali. «Spesso sono costretti a lavorare a cottimo e dopo i contratti di formazione lavoro, fatti per lo più donne tra i 16 e i 18 anni, vengono regolarmente licenziati. Al momento sono circa 10 le vertenze aperte con i datori di lavoro e noi non riusciamo ad avere un contatto come organizzazioni sindacali all'interno delle aziende». Due le proposte della Cgil: «La richiesta che il ministero dell'Industria faccia una verifica preventiva dei programmi industriali dell'Hantarex e dell'Hantarex sugli effettivi obiettivi occupazionali e la tutela dei lavoratori che operano all'interno dell'impresa».

## Giuseppe Medile, considerato il luogotenente del capo storico Abbatino Catturato a Rio de Janeiro un boss della banda della Magliana

Era ricercato da sette anni Giuseppe Medile, 41 anni, il boss della banda della Magliana catturato la sera di giovedì scorso all'uscita di un night a Rio de Janeiro dalla «quadra mobile romana e dall'Interpol. In Brasile era diventato il braccio destro di Maurizio Abbatino, l'ultimo dei «capi storici» dell'organizzazione ancora latitante. Medile dovrà scontare undici anni di carcere per rapina ed evasione.

ANDREA GARIBOLDI

È il Brasile la nuova patria del boss della banda della Magliana. L'ennesima conferma è arrivata: giovedì sera, quando il direttore della sezione omicidi della mobile romana e i funzionari dell'Interpol hanno arrestato all'uscita di un night a Rio de Janeiro Giuseppe Medile, 41 anni, considerato dagli investigatori il braccio destro di Maurizio Abbatino, l'ultimo dei «capi storici» ancora latitanti. Medile era ricercato dall'83. In questi sette anni, ritenuto colpevole per reati che vanno dalla rapina all'evadimento, erano stati emessi nei suoi confronti tre ordini di cattura, per complessivi 11 anni di carcere. Nel dicembre dell'89, inoltre, il suo nome era emerso in un'indagine in merito ad un traffico internazionale di stupefacenti. Sempre in Brasile, nel marzo scorso, era stato arrestato un altro affiliato alla banda della Magliana, Giorgio Capece (estradato in Italia un mese fa), coinvolto nella sparatoria di Palidoro del gennaio '89. Ad accreditare, anche se involontariamente, agli investigatori la «pista» brasiliana per arrivare a Medile è stato Marcello Colafigli, altro boss della Magliana catturato a Roma nel luglio scorso. Durante il sopralluogo effettuato nell'abitazione di «Marcellone», il vicequestore Nicola D'Angelo, dirigente della sezione omicidi della squadra mobile romana, aveva ottenuto dalle autorità brasiliane un regolare permesso di soggiorno. La richiesta di estradizione sarà presentata alle autorità brasiliane entro la prossima settimana. L'arresto del latitante assume tuttavia un'importanza ancora maggiore se rapportata al vero obiettivo della «campagna brasiliana» intrapresa dai funzionari della squadra mobile: la cattura di Maurizio Abbatino. I legami tra i due sono ormai certi, al punto che Medile viene indicato come il braccio destro dell'ultimo boss ancora libero della banda della Magliana. E tra i funzionari di polizia, c'è un certo ottimismo. Perché è vero che il suo arresto potrebbe spingere Abbatino ad una ancora maggiore prudenza. Ma è altrettanto vero che con la cattura nel giro di sette mesi di Capece, Colafigli e Medile, il boss appare ormai isolato nella sua latitanza.



Da Tor Lupara a palazzo Valentini per chiedere aule e servizi

Di buon mattino, si sono radunati sotto il palazzo della Provincia (nella foto). Gli studenti dell'istituto tecnico di Tor Lupara, ieri, hanno disertato la scuola, protestando per le condizioni in cui sono costretti a studiare: aule poche e servizi zero. Contemporaneamente, davanti alla elementare Pistelli di via Montezebio (quartiere Mazzini), i genitori degli alunni hanno organizzato un sit-in. Chiedono il ripristino del tempo pieno, soppresso perché gli insegnanti di sostegno vengono utilizzati per colmare i buchi tra il personale.

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità» Sez. Universitaria del Pci ASSEMBLEA martedì 16 ottobre ore 17, c/o Facoltà di Lettere 2° aula «IDEE E PROPOSTE PER IL PROGRAMMA» Intervengono: Alberto ASOR ROSA, della Direzione del Pci; Roberto ANTONELLI, della segreteria della Federazione di Roma.

«AMO ESTA ISLA» Festa organizzata dall'associazione ITALIA-CUBA DI ROMA per la presentazione delle attività '90/91. Oggi, 13 ottobre 1990 dalle ore 20, in via Principe Amedeo, 188 MUSICA DEI DIAPASON COCKTAIL-BAR piatti tipici INGRESSO LIBERO

CGIL-LAZIO Seminario: IL SINDACATO DI FRONTE ALLA RIFORMA DELLE AUTONOMIE LOCALI Roma, 16 ottobre 1990 Sala «A. Fredda» via Buonarroti, 12

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA Per urgenti lavori di ampliamento della rete in cavb, domani 14 ottobre, tra le ore 8 e le ore 16 circa, potrebbe essere sospesa l'erogazione di energia elettrica (per un periodo non superiore alle due ore) alle utenze ubicate nella zona del centro storico compresa tra Piazza Colonna, Fontana di Trevi e Campo Marzio.